

COMUNE DI CIMITILE
FONDAZIONE PREMIO CIMITILE
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE
CENTRO STUDI LONGOBARDI

TERRITORIO, INSEDIAMENTI E NECROPOLI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi
Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013

Atti del Convegno internazionale di studi
*Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria
fra tarda antichità e medioevo*
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014

a cura di
CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI

ROGIOSI EDITORE
2016

Enti promotori

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Seconda Università di Napoli
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise
Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro Studi Longobardi

Impaginazione: Domenico Alfano

In copertina: Lucerna di produzione locale (V-VI secolo) dalla catacomba di S. Severo a Napoli.
A pagina 1: Bottiglia di vetro (fine VI secolo) dalla necropoli di via Egiziaca a Napoli.

© 2016 by Rogiosi Editore srl
Via Tino da Camaino, 13 - 80128 Napoli
tel/fax 0815564086 - info@rogiosi.it

ISBN 978-88-6950-164-7

NICOLA BUSINO

IL TERRITORIO DI CIRCELLO FRA TARDA ANTICHITÀ E MEDIOEVO ANALISI PRELIMINARE DEI DATI

1. *Introduzione e contesto topografico*

Nell'ambito degli scavi condotti nel castello di Circello nel triennio 2010-12¹, la cattedra di Archeologia medievale della Seconda Università di Napoli ha avviato alcune attività di ricognizione di superficie nel territorio dell'alta valle del Tammaro, allo scopo di contestualizzare con maggior profitto i dati provenienti dalle predette indagini al castello: il breve report circa i dati storico-topografici noti (non molti in verità), presentato in questa sede, costituisce un preambolo alle richiamate attività di *survey* che rappresentano un approccio metodologico particolarmente efficace ai fini dell'incremento delle conoscenze pregresse del territorio, com'è stato già validamente dimostrato per lo studio di alcuni settori del territorio campano in età antica². Ancorché preliminare, l'esame del comprensorio di Circello consente in ogni caso di individuare alcune linee di sviluppo dei modelli insediativi di quest'area negli anni della transizione fra tarda antichità e alto medioevo.

Circello è un piccolo borgo ubicato nella parte settentrionale della provincia di Benevento, centro da cui dista poco più di una ventina di chilometri: l'abitato attuale sorge ai piedi del castello che si affaccia a nord sul vallone in cui scorre il torrente i Torti, un affluente del torrente Tamarecchia che a sua volta si getta nel fiume Tammaro. La fortezza e l'abitato odierno occupano il poggio settentrionale di un grosso pianoro ubicato tra due vallate che lo delimitano a nord e a sud: questo settore interno dell'Appennino campano è altresì attraversato dalla direttrice del tratturo Pescasseroli-Candela con il suo andamento nord-ovest/sud-est e dai suoi diverticoli minori.

L'esame geomorfologico evidenzia un contesto prevalentemente collinare (fig. 1) con cime di poco superiori agli 800 m che abbracciano da nord e da est l'enorme vaso costituito dalla piana di Campolattaro; il territorio con le sue gibbosità è talvolta solcato da piccoli valloni sul cui fondo si adagiano corsi d'acqua a carattere torrentizio. Il nodo idrografico dell'area è costituito dal fiume Tammaro che alimenta

¹ Una prima nota sulle ricerche archeologiche condotte da Marcello Rotili nel castello di Circello è pubblicata in ROTILI-CATALDO-BUSINO 2012.

² Le ricerche condotte da oltre un decennio dalla cattedra di Topografia antica della Seconda Università di Napoli hanno sviluppato una crescita evidente delle conoscenze del territorio campano in età antica (QUILICI-QUILICI GIGLI (a cura di) 2004-14). Per il territorio in esame si segnalano altresì le attività di ricognizione svolte nel circondario di Morcone (LA ROCCA-RESCIGNO (a cura di) 2010).

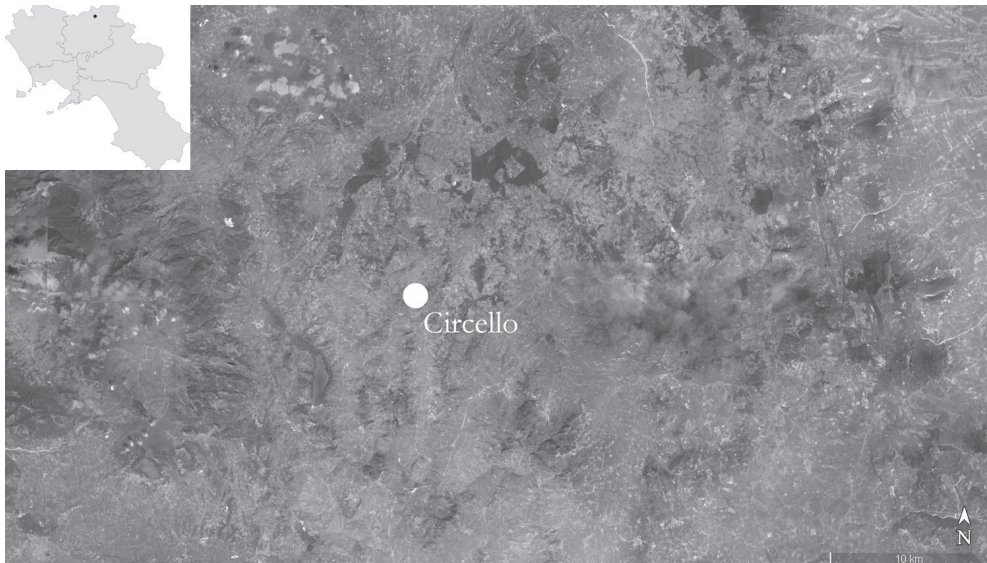


Fig. 1. Il territorio di Circello.

il bacino artificiale di Campolattaro e che provvede alle esigenze irrigue di questa porzione dell'alto Sannio, nonché alla produzione di energia elettrica: l'invaso ricade in un'area ricca di numerose specie faunistiche e avifaunistiche che è sede di un parco naturalistico di circa mille ettari, gestito dal WWF Sannio.

L'abitato di Circello - come si anticipava - si è sviluppato ai piedi del castello: il processo poleogenetico si snoda evidentemente lungo le due direttrici viarie principali del centro, corso Municipio a ovest e via Roma a est, che si dipartono proprio dalla fortezza (fig. 2).

2. *Le indagini archeologiche nell'area di Macchia di Circello*

L'embrione del centro odierno dovette strutturarsi all'indomani dell'abbandono della non lontana area di Macchia di Circello, situata sul predetto pianoro a circa 700 m s.l.m., a breve distanza dal tracciato del Regio tratturo Pescasseroli-Candela che costeggia il sito a nord. Qui è stato identificato il centro amministrativo dei Liguri Bebiani, deportati in questa parte del Sannio nel 180 a.C. dai consoli P. Cornelio Cetego e M. Bebio Tamfilo.

L'identificazione dell'insediamento si basa sul rinvenimento avvenuto nel 1832 della *Tabula Alimentaria* dei *Ligures*, un'iscrizione bronzea recante un testo amministrativo del 101 d.C., molto più tardo del momento della deportazione di questa popolazione: in esso sono elencati i fondi e i proprietari ai quali era stata concessa, per volontà di Traiano, una somma di denaro in prestito (con l'interesse

del 2,5%) per il sostentamento dei fanciulli poveri³.

Al fine di delineare un primo quadro circa le dinamiche del popolamento nel territorio in esame fra tarda antichità e medioevo, è utile richiamare quanto è noto per le fasi di IV secolo sulla base degli scavi condotti nell'area di Macchia di Circello da parte della competente Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta tra il 1982 e il 1988 e quindi a seguito delle più recenti esplorazioni del biennio 2007-08 (fig. 3): le prime indagini, svolte da Werner Johannowsky⁴, hanno riportato alla luce un'area sacra, un complesso termale e parte di una strada basolata con orientamento nord-sud su cui si affacciavano una serie di ambienti interpretabili come *tabernae*.

Lo scavo del complesso santuarioale posto nell'angolo sud-est dell'area archeologica ne ha evidenziato le diverse fasi costruttive, a partire da quella più antica rappresentata da un edificio di pieno IV secolo a.C., di cui è stato rinvenuto solo un angolo con pavimentazione in scaglie di calcare: a questo primitivo impianto va riferito un nucleo di *ex-voto* risalente ad epoca ellenistica. Questa struttura fu quindi obliterata da un edificio sacro con orientamento significativamente divergente, ovvero un tempio su podio *periptero sine postico* definito da un *themenos* la cui realizzazione risalirebbe alla metà del II secolo a.C., in coincidenza con la ristrutturazione del centro voluta per l'insediamento dei *Ligures*. L'edificio era probabilmente già in stato di abbandono tra l'età augustea e l'età giulio-claudia, allorché l'area venne occupata da un quadriportico con colonne in laterizi a quarto di cerchio, rivestite di uno spesso strato di intonaco di colore rosso. Alla matura età imperiale (età severiana) è invece riferita la realizzazione di un sacello in appoggio ad un lato del recinto della fase precedente.

Il settore più settentrionale dell'area archeologica era invece interessato dalla presenza di un vasto e articolato complesso termale, del cui impianto Johannowsky



Fig. 2. Il centro abitato.

³ Per una sintesi circa i problemi inerenti la *tabula* dei Liguri Bebiani, cfr. TORELLI 2002, pp. 307-460 e relativa bibliografia.

⁴ JOHANNOWSKY 1991, pp. 77-83.

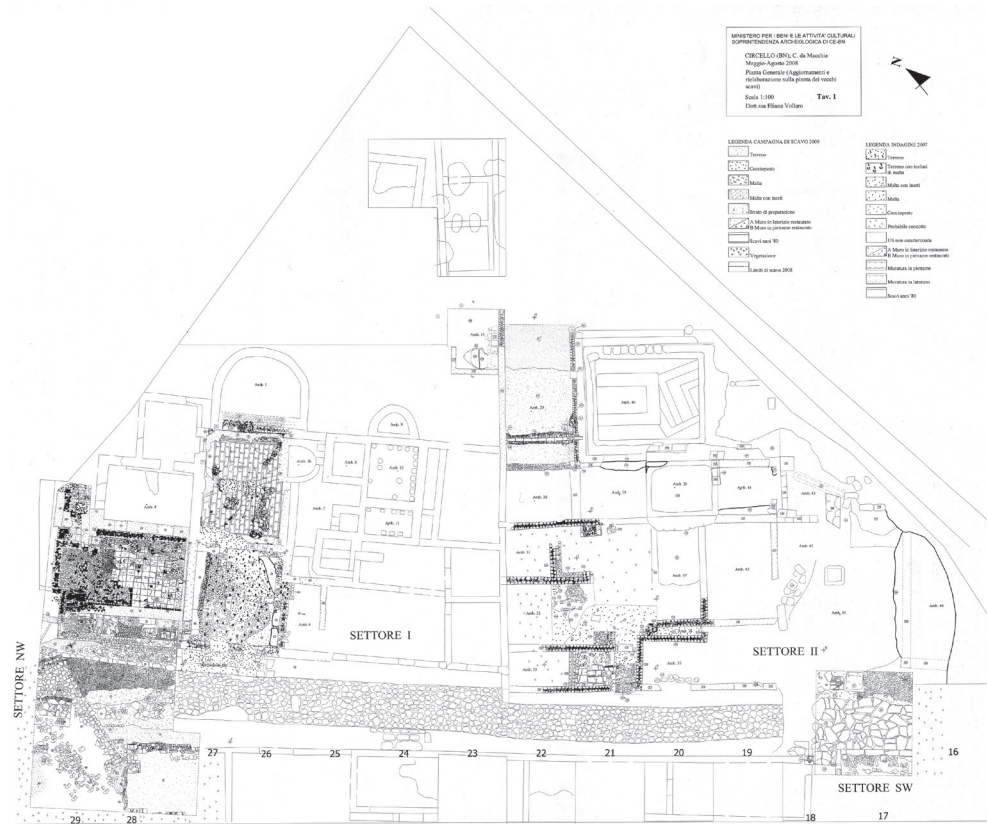


Fig. 3. Planimetria degli scavi a Macchia di Circello (2008). Il rilievo include anche i vecchi scavi di W. Johannowsky (1982-88).

ha individuato tre fasi costruttive a partire dal III secolo d.C.

Esplorazioni più recenti della Soprintendenza proprio nel settore settentrionale hanno riguardato le terme, certamente restaurate più volte, un complesso che non appare unitario ma sarebbe costituito da almeno due nuclei distinti⁵: uno più antico a nord, con vani di maggiori dimensioni realizzati quasi interamente in opera laterizia e uno recenziore a sud, caratterizzato da ambienti più piccoli realizzati in blocchetti di calcare. Entrambi i nuclei hanno altresì obliterato strutture più antiche risalenti probabilmente alla fase repubblicana dell'insediamento: nel nuovo assetto planimetrico, il plesso è costituito da un vasto ambiente rettangolare con pavimentazione a mosaico che costituisce il *frigidarium*, a cui sono state aggiunte le vasche. Oltre ad un *apodyterium* prospiciente la strada, vi erano altre due ampie sale più settentrionali con pavimentazioni in bipedali, ovvero il *calidarium* e il *tepidarium*. In questa zona

⁵ Gli scavi sono stati condotti da Luigi La Rocca che ne ha dato recente notizia in LA ROCCA 2010, pp. 247-253, a cui si rimanda anche per la bibliografia aggiornata.

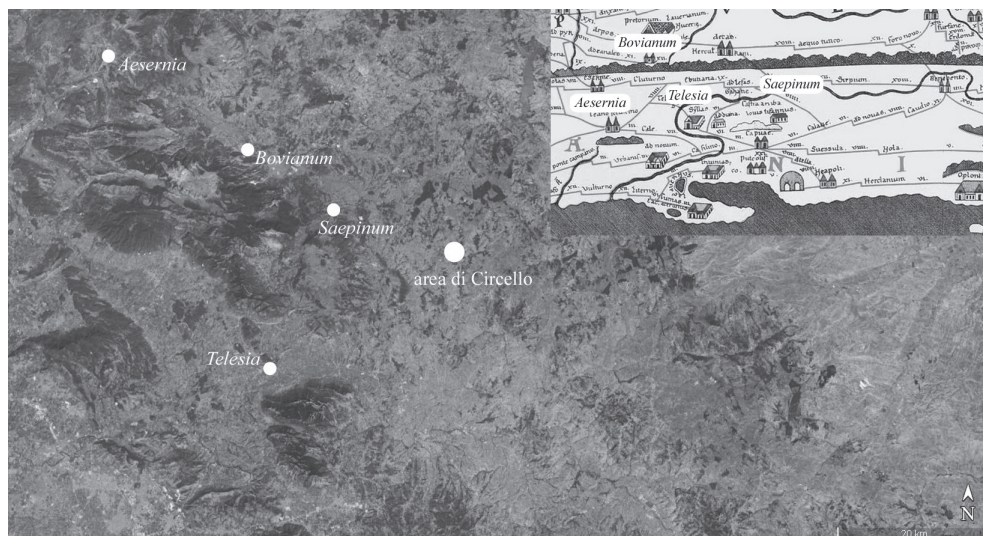


Fig. 4. Il territorio del *Sannium* tardoantico con i principali *municipia* del segmento V della *Tabula Peutingeriana*.

infine doveva essere situato il *prefurnium*, come indica il riferimento ad abbondanti strati di cenere nei diari di scavo del 1987.

Nello scavo del settore termale sono stati riconosciuti importanti rifacimenti attribuiti alla tarda età imperiale: in particolare, alcune strutture risultano obliterate da colmate uniformi che sono riferibili al periodo compreso tra la seconda metà del III e l'inizio del secolo successivo. Fu allora che l'originario nucleo termale, forse danneggiato in conseguenza dei noti sismi della metà del IV secolo⁶, fu sostituito da un nuovo impianto di dimensioni molto più modeste, situato immediatamente più a sud: ad esso vanno riferiti un ipocausto, di cui resta la pavimentazione del fondo in lastre di calcare con *suspensurae* in laterizio, e ulteriori ambienti in muratura di dimensioni più contenute, con pavimentazioni in piastrelle di cotto.

Altri dati circa l'occupazione tarda di questo settore provengono dall'esame di una parte dell'asse stradale antico che in questa porzione dell'insediamento di Macchia di Circello è costituito da grossi basoli di calcare di forma poligonale irregolare, in forte pendenza verso nord-ovest. Il tracciato è caratterizzato sul lato ovest dalla presenza di una serie di brevi e bassi setti murari che recano chiare impronte dell'alloggiamento di colonne e che possono quindi essere interpretati come basi di pilastri di un portico. Presso il limite settentrionale dell'area archeologica, la strada di epoca romana risulta coperta da un nuovo asse stradale orientato nord-sud, perpendicolare a quello più antico: realizzato con piccoli basoli irregolari e contenuto da un muretto di blocchetti a secco, quest'ultimo piancito è riconducibile ad una frequentazione piuttosto tarda

⁶ Si tratta del noto terremoto che danneggiò gravemente il Sannio nel 346 (Boschi (a cura di) 1999, p. 27 nn. 14, 17), cui ne seguì forse un altro circa un trentennio dopo (Rotini 2006, pp. 77-78).



Fig. 5. Carta archeologica di *Saepinum*.

dell'area, non essendo in relazione stratigrafica né topografica con alcuna delle strutture finora individuate.

Dalle indagini ora richiamate emergono dunque già per l'età ellenistica i caratteri protourbani dell'insediamento di Macchia di Circello, un abitato contraddistinto da un'area sacra di epoca sannitica (dai contorni in verità abbastanza sfuggenti) e da un edificio templare periptero *sine postico*, cui va altresì riferito il grande recinto a sud-ovest dell'area del foro. A questa prima fase va quindi attribuita una prima articolazione degli spazi, tuttavia ben distinta

dai successivi assi stradali e dalla destinazione pubblica di questo settore che sarà perfettamente compiuta più tardi nel corso del I secolo d.C., allorché l'abitato pare essere al centro di opere di trasformazione e monumentalizzazione forse a seguito al documentato invio di veterani. Tra la fine del I e il II secolo d.C. si collocano la costruzione delle grandi sale dei bagni pubblici e la ristrutturazione dell'area sacra definita dalla realizzazione di un sacello addossato alle strutture più antiche. Il sito pare sostanzialmente destrutturato tra la fine del III e il IV secolo d.C., probabilmente in conseguenza di catastrofi naturali o anche a causa degli eventi che preannunciavano la guerra greco-gotica. Il rinvenimento di non meglio specificate «ceramiche altomedievali descritte nelle relazioni degli scavi degli anni '80» del secolo scorso⁷, oltre che del predetto asse viario con diverso orientamento, documenterebbero una nuo-va occupazione dell'area in epoca post-antica⁸.

3. Il quadro urbano nel territorio di Circello fra età tardoantica e alto medioevo.

Per l'età tardoantica, questo settore settentrionale dell'attuale provincia di

⁷ La definizione di questa classe di materiali è desunta da Luigi La Rocca dalle relazioni di scavo degli anni Ottanta del secolo scorso (LA ROCCA 2010, p. 253).

⁸ Per le fasi di occupazione tarde, il cattivo stato di conservazione dei livelli archeologici più recenti (che sono i più superficiali) è talvolta peggiorato dallo scarso interesse rivolto ad essi dagli scavatori. Per quanto concerne l'asse viario più tardo, esso dovrebbe avere un orientamento nord-sud, ben distinto e perpendicolare rispetto a quello di età romana, come si arguisce bene dall'immagine di scavo e dalla planimetria generale dell'area (LA ROCCA 2010, figg. 291, 307).

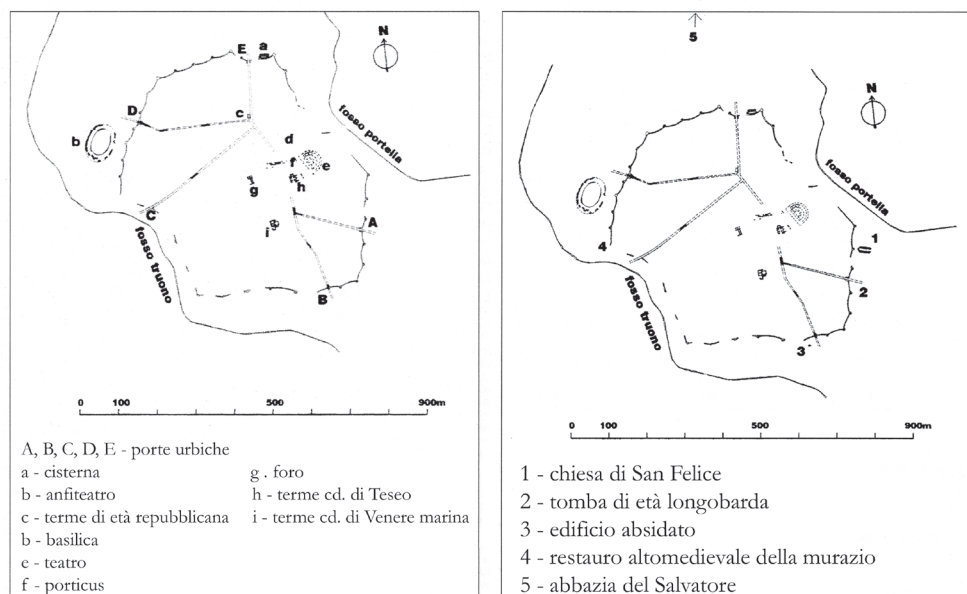


Fig. 6. Carta archeologica di *Telesia*.

Benevento ricadeva nella propaggine meridionale del *Samnium* tardoantico (*re-gio IV*), una delle province riformate da Diocleziano nella sua configurazione ed estensione topografica⁹. La maglia degli insediamenti urbani maggiori (fig. 4) non appare molto fitta e la rete stradale, qual è quella delineata dalla *Tabula Peutingeriana* nella prima metà del IV secolo, mostra segnali precoci di destrutturazione. La viabilità costituiva in ogni caso l'elemento generatore dei modelli insediativi ed era costituita in primo luogo dall'asse che metteva in comunicazione *Beneventum* con *Aesernia*: questa importante direttrice, lungo la quale si disponeva la maglia urbana principale, è in parte ricalcata dalla rete tratturale con i suoi tracciati maggiori e i diverticoli minori che si innervano nelle zone più interne.

Uno dei *municipia* disposti nei pressi di Circello è certamente *Sepinum* (fig. 5), corrispondente all'attuale località Altiglia presso il centro moderno di Sepino, in provincia di Campobasso¹⁰: l'abitato antico venne abbandonato dopo il VI secolo e il nuovo insediamento dovette riprendere in posizione arroccata poco dopo. La fortuna di *Sepinum* per il IV-V secolo sarebbe dovuta in primo luogo all'evergetismo

⁹ Circa i problemi inerenti i confini e la consistenza del *Samnium* tardoantico, cfr. IASIELLO 2007, pp. 39-50 per una sintesi aggiornata della questione. Sui dati documentari, cfr. SAVINO 2005, pp. 299-305. Un quadro aggiornato sulle città dell'odierno Molise (i cui attuali confini coincidono in buona parte con quelli del *Samnium* tardoantico) fra tarda antichità e medioevo è in EBANISTA 2007, che ringrazio per la segnalazione.

¹⁰ DE BENEDITTIS *et alii* 1993; IASIELLO 2007, pp. 132-139 e nota 436 per la bibliografia. Sulle dinamiche urbane del centro tra la fine del mondo antico e il medioevo cfr. EBANISTA 2007, pp. 257-262



Fig. 7. Carta archeologica *Bovianum*.

imperiale, quindi alla potente aristocrazia locale dei *Neratii*, le cui fortune toccano l'apice proprio nel corso della seconda metà del IV secolo, con esponenti che ricoprono importanti cariche nell'amministrazione dello stato; la prosperità di questa *gens* era assicurata dalla fitta trama di relazioni con la famiglia imperiale tra la fine dell'età costantiniana e l'inizio del V secolo, rapporti che tra l'altro perpetuerebbero una tradizione riconducibile all'età augustea.

L'evergetismo dei maggiorenti è ben noto attraverso le numerose epigrafi della metà del IV secolo che documentano restauri compiuti dopo il terremoto del 346 e dopo l'istituzione della provincia del *Samnium*; le attività edilizie sono quasi sempre legate al lungo stato di fatiscenza degli edifici che fu solo aggravato dal sisma.

Le ultime fasi di *Saepinum* sono documentate dalle indubbie trasformazioni del centro in cui le aree pubbliche sono in stato di pressoché totale abbandono e gli edifici pubblici cominciano ad essere invasi da sepolture prive di corredo.

Nuove forme di occupazione si disporranno oltre i limiti dell'abitato, specie dopo le vicende collegate alla guerra greco-gotica, all'invasione longobarda e alla cessione della

piana di Sepino ai proto-Bulgari di Alzecco (*infra*)¹¹: i nuovi agglomerati si innesteranno talvolta in aree già precedentemente occupate da complessi culturali di epoca arcaica.

Anche gli avvenimenti del IX secolo, contraddistinti dalla presenza saracena, dovettero essere poco funzionali alla crescita del popolamento e alla definizione di modelli insediativi complessi: dopo la devastazione di San Vincenzo al Volturno e l'incendio di Isernia nell'881, gli Arabi dovettero occupare più stabilmente la piana di Sepino se è noto dalla cronaca di Erchemperto che un paio d'anni dopo l'invasione del cenobio vincenziano (883), il duca di Spoleto Guido il Giovane *cum Saracenis in Sepino castrametatis pacem fecit, obsidibus datis et acceptis*¹².

Il sito dell'antica *Telesia* sarebbe da ricercarsi in località Telese Vetere (fig. 6), nel distretto dell'attuale centro di San Salvatore Telesino (Benevento), nella valle del Calore alla confluenza con il Volturno. L'insediamento occupa la parte estrema di una lingua di territorio delimitata dalla confluenza dei due torrenti del Truono e del Possente; verso nord-ovest, esso è aperto verso una vallata circondata da colline su cui sono attestate fortificazioni con muri in opera poligonale di epoca sannitica.

La documentazione epigrafica delle attività edilizie svolte a *Telesia* in epoca tardoantica documentano sia gli atti evergetici da parte degli imperatori, sia l'intraprendenza dei maggiorenti locali nel restauro di edifici pubblici, come ad esempio un complesso termale¹³. Alla discreta quantità di fonti scritte corrisponde purtroppo l'episodicità dei dati archeologici che per il periodo compreso fra la tarda antichità e l'alto medioevo sono costituiti essenzialmente da alcuni materiali sporadici (ceramica, monete) raccolti durante gli scavi dei cantieri di lavoro negli anni Cinquanta del secolo scorso¹⁴.

Secondo una dinamica documentata in altri contesti, all'indomani della guerra greco-gotica e dell'arrivo dei Longobardi nel Mezzogiorno si verificò con ogni evidenza la traslazione del centro antico in un'altra sede che dovette costituire il nucleo embrionale dell'attuale centro di Telese Terme, dove sono note alcune attestazioni per l'alto medioevo quale ad esempio la necropoli in località Episcopo: al nuovo centro abitato devono pertanto riferirsi i documenti altomedievali che ne confermano l'importanza, attestata anche dalla sede di un gastaldato¹⁵.

Dall'altro lato del Matese, *Bovianum* (attuale Boiano) ha origini sannitiche e in epoca romana ha vissuto una vicenda amministrativa complessa che va dalle fasi della costituzione municipale dopo la guerra sociale, alla colonia *lege Iulia* tra il 44-27 a.C. e alla colonia flavia *Undecumanorum* tra gli anni 73-75 d.C. (fig. 7): nonostante i molti progressi fatti dall'Ottocento in poi, le conoscenze rimangono nell'insieme alquanto lacunose ed è possibile sintetizzare solo alcune linee generali. Gli scavi archeologici pubblicati da Gianfranco De Benedittis¹⁶ hanno evidenziato la lunga serie di alluvioni e terremoti subiti dalla città nel corso della sua storia, che hanno determinato continui interramenti delle strutture antiche: ciononostante, è stato possibile individuare i

¹¹ Sulla vicenda dei proto-Bulgari, cfr. NATELLA 2009.

¹² *HLB*, 79, p. 263.

¹³ Si tratta del *rector Fabius Maximus* che fa restaurare le *Thermae Sabinianae* (IASIELLO 2007, p. 81 e bibliografia citata).

¹⁴ Per un riesame della documentazione disponibile, cfr. IASIELLO 2007, p. 81.

¹⁵ Una sintesi complessiva circa il sito dell'antica *Telesia* si rimanda ancora a IASIELLO 2007, pp. 78-85.

¹⁶ DE BENEDETTIS 1977. Per una bibliografia aggiornata, cfr. EBANISTA 2007, pp. 253-255 e IASIELLO 2007.

capisaldi dell'assetto urbanistico d'età imperiale, che si articola sulla direttrice delle attuali corso Garibaldi e corso Umberto I che ricalcano l'andamento *in urbe* della via *Aufidena-Aequum Tuticum*. Dall'esame dei documenti epigrafici rinvenuti risulta inoltre evidente la presenza di magistrature interurbane che saldavano *Bovianum* ai centri vicini di *Aesernia* e soprattutto di *Saepinum*, un legame che è ancora forte alla metà del IV secolo¹⁷. Circa i diversi comparti dell'abitato, si dispone di qualche indizio per la localizzazione del foro e dell'anfiteatro, quest'ultimo noto anch'esso dalla documentazione epigrafica superstite, e sono stati altresì individuati alcuni mosaici pertinenti a residenze urbane. Molto lacunosi sono i dati circa le trasformazioni occorse fra il tardoantico e l'alto medioevo, sebbene anche a *Bovianum* per gli anni successivi alla guerra greco-gotica venga delineata un'immagine di inesorabile declino: i limiti dell'abitato antico sul versante orientale sarebbero indicati da alcune tombe a cappuccina, scoperte nella frazione di San Antonio Abate, ad est della città.

4. Le aree rurali in età tardoantica

Accanto alle notizie recuperate nel corso delle attività svolte dalla competente Soprintendenza¹⁸, alcuni dati sull'organizzazione di un lembo di questo territorio tra l'età arcaica e la fine dell'età imperiale provengono dalle ricognizioni sistematiche condotte tra il 2006 e il 2008 nel territorio di Morcone¹⁹, la cui circoscrizione amministrativa è ubicata a ovest di Circello. L'attuale centro di Morcone ha origine dalla fortezza medievale che costituisce l'embrione dello sviluppo abitativo; essa è edificata inglobando un nucleo fortificato di età arcaica.

In sintesi, per il periodo che ci interessa, gli studiosi hanno rilevato che la maggior parte dell'occupazione del territorio di epoca tardo imperiale potrebbe obbedire a logiche economiche regolamentate direttamente dall'*élite* imperiale che organizzò in questi spazi le strutture proprietarie e abitative²⁰: i *markers* cronologici più significativi emersi nel corso delle ricognizioni identificano un *range* per la frequentazione di età imperiale che oscilla tra il I e il II secolo d.C. La distribuzione degli abitati sembrerebbe alludere ad una rimodulazione delle strategie insediative con una parabola orientata verso la contrazione della maglia di popolamento: in controtendenza rispetto a modelli interpretativi progressi²¹, questo dato alluderebbe non tanto ad un meccanismo di rarefazione, bensì ad una complessiva riorganizzazione con progressiva concentrazione della proprietà nelle mani di pochi. Questa trasformazione dell'assetto rurale durante i secoli centrali dell'impero costituirà il presupposto per l'organizzazione di età

¹⁷ IASIELLO 2007, p. 120, note 367-368.

¹⁸ Esiste un elenco dei rinvenimenti per il territorio in questione in IASIELLO 2007, pp. 261-300 ed è una felice eccezione. Come spesso accade, le notizie recuperate nel corso delle attività della Soprintendenza sono il frutto di scavi e rilievi di emergenza e quasi mai il frutto di un meditato piano di ricerca finalizzato: i dati disponibili, spesso incompleti o sommari, sono tuttavia il solo risultato di cui si dispone che finisce per diventare l'unica base documentaria disponibile per chiunque tenti di operare delle sintesi organiche, non avendo accesso diretto ai dati e trovandosi spesso a ragionare su dati di seconda mano.

¹⁹ LA ROCCA-RESCIGNO (a cura di) 2010.

²⁰ LA ROCCA-RESCIGNO 2010, p. 303.

²¹ LA ROCCA-RESCIGNO 2010, p. 303, nota 39 (con bibliografia).

tardoantica²², in cui la maglia degli insediamenti rimane in buona parte inalterata, visto che gli stessi nuclei di popolamento restituiscono terra sigillata di tipo D. La rioccupazione degli stessi contesti, ovvero la continuità degli assetti dell'insediamento sembra emergere con altrettanta chiarezza nel territorio circostante, stando alle indagini di superficie che riscontrano una certa continuità tra le fattorie e/o le ville di età sannitica o proto-repubblicane e le fasi di occupazione di età tardoantica²³.

5. Aspetti della diffusione dello spazio cristiano

Circa le dinamiche della cristianizzazione, le scarse notizie riportate dalle fonti per *Telesia* attestano i due presuli *Florentius* e *Agnellus* alla fine del V secolo²⁴; a questi si aggiunge la figura più evanescente di *Mennas*, attestata in un falso diploma di Gregorio Magno²⁵. Il vescovo *Florentius* sarebbe attestato anche in un'iscrizione probabilmente funeraria (di lettura incerta) recuperata in località Episcopio, nei pressi della cattedrale altomedievale dedicata alla Croce, a cui si affiancava una necropoli²⁶. Questione altrettanto controversa è la localizzazione della basilica vescovile di età paleocristiana, comunemente identificata con la chiesa di San Felice, edificio ubicato al di fuori della porta orientale della città (porta Benevento) e di cui non rimangono che pochi resti di uno dei muri perimetrali²⁷.

A dispetto di attestazioni epigrafiche precoci circa la presenza di una comunità cristiana a *Bovianum* nel IV-V secolo²⁸, qualche titolare della locale cattedra vescovile emerge solo poco dopo, negli anni a cavallo tra il V e il VI secolo: si tratta del vescovo *Laurentius*, menzionato agli inizi del VI secolo se non prima²⁹. Coevo al vescovo di *Bovianum* è *Proculeianus episcopus ecclesiae Saepinatis*, anch'egli presente al sinodo

²² Nell'organizzazione delle aree rurali in età tardoantica, una larga parte ebbero le ville monumentali di IV secolo, frutto della nascita del grande latifondo a discapito della piccola e media proprietà (SFAMENI 2006, pp. 302-306).

²³ È il caso di insediamenti extraurbani rinvenuti a Mirabello Sannitico, Matrice, San Giuliano del Sannio, Sepino, le cui fasi di occupazione si collocano generalmente tra la fase proto-repubblicana e la tarda antichità: la sintesi di IASIELLO 2007, pp. 286-297 è basata sui dati provenienti dalle ricognizioni operate nella valle del Biferno (BARKER (a cura di) 1995).

²⁴ *Florentius episcopus Telesinus* è presente al concilio romano di papa Ilario il 19 novembre 465 (PCBE, I, pp. 839-840); tra i partecipanti al concilio del 13 marzo 487 convocato da papa Felice II (III) nel 465 è attestato un *Agnellus episcopus Telesinus* (PCBE, I, p. 59).

²⁵ LANZONI 1927, p. 379.

²⁶ Il rinvenimento dell'epigrafe nei pressi della cattedrale altomedievale ha indotto alcuni studiosi ad ipotizzare nel medesimo luogo la presenza della chiesa paleocristiana (SIMONELLI-BALASCO 2005, p. 260): in realtà la questione è ben lungi dall'essere risolta, in ragione dell'incertezza di lettura del documento epigrafico (di cui tuttavia non è dato conoscere né un'immagine, né una trascrizione); inoltre, l'eventuale presenza di un'epigrafe vescovile non è di per sé indicativa ai fini della localizzazione della sede vescovile.

²⁷ I pochi dati archeologici disponibili sono pubblicati in SIMONELLI-BALASCO 2005, pp. 253-254: la fase paleocristiana di *Telesia* è stata altresì ridiscussa da IASIELLO 2007, pp. 81-84.

²⁸ CIL IX, 2584. Nell'epigrafe si parla di un *C. Probilianus*, morto dopo soli otto mesi di vita (DE BENEDITTIS 1977; IASIELLO 2007, p. 120). Sui dati relativi alla sede vescovile di questo centro cfr. altresì EBANISTA 2007, p. 255.

²⁹ È certamente presente nel sinodo del 23 ottobre 502 riunitosi su editto di Teoderico ed è forse attestato nel concilio romano convocato da papa Simmaco il 6 novembre 502 in *basilica beati Petri*. Non si può escludere la sua partecipazione ad un concilio più antico voluto da papa Gelasio il 13 maggio 495 (PCBE, II, pp. 1250-1251).

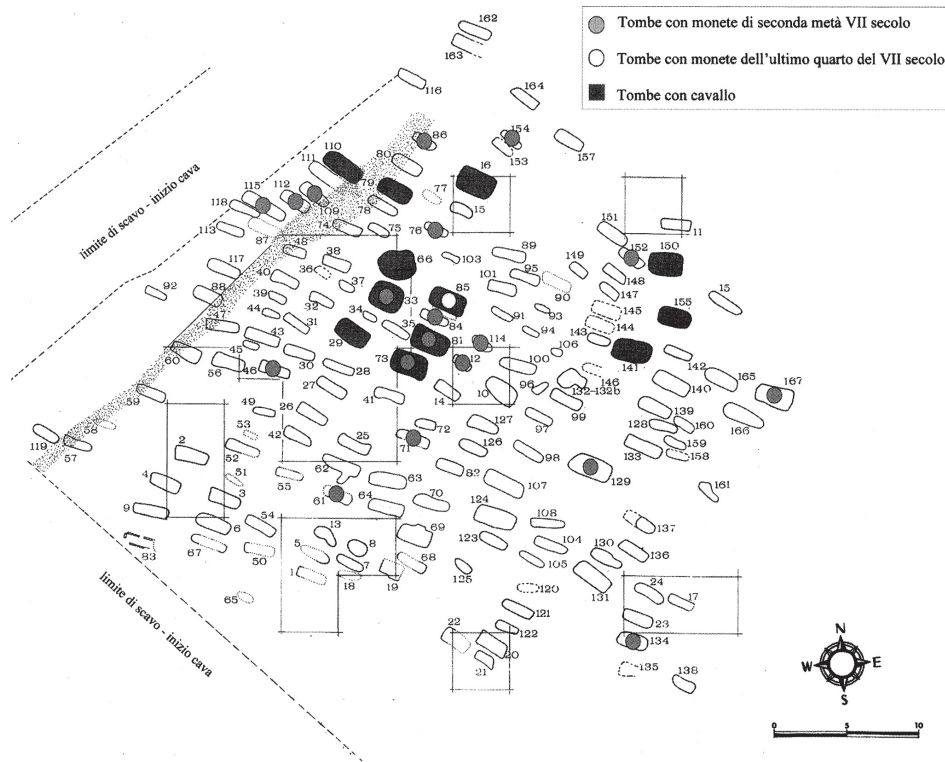


Fig. 8. Planimetria della necropoli di Vicenne (Campobasso): sono evidenziate le sepolture con monete.

del 23 ottobre del 502 e forse a quello di poco successivo del 6 novembre, convocato da papa Simmaco³⁰.

6. Alto medioevo

Alla scarsa documentazione archeologica per l'alto medioevo (fine VII-VIII secolo) per il territorio dell'alto Tammaro corrisponde un sostanziale silenzio anche delle fonti scritte, con la sola eccezione di Paolo Diacono che - com'è noto - cita questi settori come aree deserte (*deserta loca*) *usque ad illud tempus*, ovvero finché non vennero ripopolati per volere del duca beneventano Romualdo con lo stanziamento di contingenti bulgari al seguito di Alzecco il quale, per motivi non chiari allo stesso Paolo, aveva lasciato il suo popolo ed era giunto in Italia *pacifice*, ponendosi al servizio del

³⁰ PCBE, II, p. 1848.

re longobardo Grimoaldo³¹: i pochi riscontri archeologici per quest'area compresa tra Sepino, Boiano e Isernia (con altre *civitates* e relative pertinenze) sono riconducibili in gran parte alle note necropoli di Campochiaro nella piana di Boiano, le cui prime fasi di occupazione sono state ricondotte alla seconda metà del VII secolo, anche in base ai dati numismatici³² (fig. 8). Sebbene la questione non sia unanimemente condivisa, è pur vero che quanto asserito da Paolo possa alludere non tanto all'assenza assoluta di forme di insediamento per questi territori, quanto piuttosto al loro scarso controllo da parte del potere centrale, cui forse contribuì la loro natura impervia e il loro carattere decisamente periferico: che fossero poi luoghi del tutto spopolati è poco probabile dato che la piana di Boiano, ove sorgono le due necropoli, fa parte delle principali direttrici di penetrazione nell'Appennino campano in cui si snodava l'antica maglia viaria romana imperniata sull'asse *Venafrum-Beneventum* che transitava attraverso la piana alifana³³.

Per i secoli finali dell'alto medioevo, qualche altro dato circa l'organizzazione del popolamento di questo settore del Beneventano è dato dallo scavo condotto al castello di Circello da Marcello Rotili nel biennio 2010-12³⁴: l'articolata stratigrafia del monumento ha infatti rivelato i tratti di una consistente cinta fortificata e di una rampa di accesso all'area sommitale, riconducibili con ogni evidenza all'occupazione altomedievale dell'altura allorché essa doveva essere la sede di un agglomerato fortificato la cui entità complessiva si mostra purtroppo nebulosa³⁵.

La morfologia dell'*habitat* rurale in questo settore appenninico appare di difficile lettura, in ragione delle scarse informazioni che ci pervengono dalla documentazione scritta e da quella materiale³⁶.

Di età altomedievale sono altresì due rilievi scultorei di reimpiego, forse collocati in origine nella muratura di edifici di culto e segnalati nel centro storico di Circello³⁷: la

³¹ *HL*, V, 29, p. 154. Non è nota una data precisa per lo stanziamento di questa aliquota di Bulgari in questi territori: esso comunque dovette avvenire entro il 671, data di morte di Grimoaldo e di nomina ufficiale di Romualdo a duca beneventano.

³² Circa le necropoli di Vicenne e di Morrione a Campochiaro, si rinvia al recente contributo di CEGLIA-MARCHETTA 2012, pp. 217-238 con bibliografia e all'aggiornamento edito da EBANISTA 2014, pp. 448-461. Se per un verso non pare esservi un nesso esplicito tra l'insediamento bulgaro di cui parla Paolo Diacono e le necropoli molisane, dall'altro si conviene ormai sull'origine allogena dei nuclei cimiteriali e della prassi funeraria (quest'ultima non del tutto impermeabile alle influenze ricevute nei territori di destinazione) e sulla loro composita combinazione etnica non classificabile secondo schemi circoscritti (CEGLIA-MARCHETTA 2012, pp. 231-234). Le problematiche inerenti i corredi funerari sono state recentemente ridiscusse da Cristina La Rocca (LA ROCCA 2009, pp. 69-75), con qualche precisazione (DI MURO 2012, p. 209, nota 34). Sulle valenze culturali delle necropoli molisane nel quadro della migrazione longobarda, cfr. ROTILI 2010, p. 36 e bibliografia.

³³ Circa le direttrici di penetrazione dei Longobardi in Campania, cfr. ROTILI 2010, pp. 59-62; DI MURO 2012, pp. 189-190.

³⁴ ROTILI-CATALDO-BUSINO 2012, pp. 363-364.

³⁵ Lo scavo di numerosi castelli (come ad esempio quello di Montella, ROTILI (a cura di) 2011) ha evidenziato in molti casi come le prime fasi di occupazione siano riconducibili all'altomedioevo: la presenza di strutture fortificate e/o di aree residenziali indica la presenza di *élites* dirigenziali il cui legame con l'amministrazione centrale non è da considerare sistematicamente saldo.

³⁶ Questo settore dell'Appennino campano è anch'esso caratterizzato da un certo numero di agglomerati definiti *loca*, *casalia* e *loci*, la cui consistenza materiale non è dato sapere.

³⁷ I due manufatti sono stati studiati e pubblicati da Mario Rotili (ROTILI MARIO 1966, pp. 72-75) e si trovavano rispettivamente ai piedi della Torre di Sant'Angelo e nella casa Civetta del rione San Nicola. Nel

probabile esistenza di chiese per l'alto medioevo pone la questione dell'organizzazione dello spazio cristiano di area rurale, in rapporto evidentemente alla neonata diocesi altomedievale di Benevento, un campo pressoché inesplorato per questa quota cronologica.

Non molto si può dire infatti dell'assetto diocesano del territorio di Circello se non che esso doveva essere incluso tra le tre sedi suffraganee di Benevento per questo settore, ovvero Telesse (nota dal 969), Boiano (attestata dal 1061) oppure Morcone, quest'ultima documentata però solo dal basso medioevo.

La questione riguarda anche un edificio di culto altomedievale edificato sui resti del podio del santuario italico rinvenuto in località San Pietro di Cantoni, non lontano da Sepino³⁸: queste chiese rurali sono in connessione con la relativa diocesi che se ne avvale per la *cura animarum* delle campagne o sorgono per iniziative di altro tipo? Un quesito che non offre per adesso risposte soddisfacenti.

7. Basso medioevo

In assenza di dati provenienti dall'indagine di superficie, qualche spunto sull'assetto topografico del territorio di Circello sembra scorgersi nelle fonti per il basso medioevo, allorché nell'organizzazione dello spazio subentrarono anche i grandi monasteri: è il caso dell'*ecclesia sancti biti*, citata in località *Butticella*, non lontano dal centro di Circello, un edificio di culto menzionato in un *privilegium* del 1101 con cui papa Pasquale II ne conferma a *Madelmus*, abate di Santa Sofia a Benevento, le dipendenze dal cenobio³⁹; possedimenti connessi al monastero sofiano sono altresì attestati a Morcone (*ecclesia et monasterium Sancti Benedicti*) e a Reino (*ecclesia de Sancta Maria de Regino*)⁴⁰.

L'attuale assetto del territorio risente in maniera vistosa del fenomeno di incastellamento che dovette avere un effettivo valore poleogenetico, generando buona parte dei nuclei insediativi degli attuali centri: l'edificazione dei castelli si andò configurando come un vero e proprio elemento propulsore del popolamento, nonché come gestione del territorio dal punto di vista militare. Dall'esame della documentazione

primo caso si tratta di una figura antropomorfa che era forse inserita in una scena più ampia; riferibile al VII-VIII secolo, il manufatto reca un'incisione in parte decifrata (vi si riconosce un *Rogertus*) e realizzata dopo il suo riposizionamento: di grande vigore plastico, l'oggetto si colloca in una tradizione figurativa i cui archetipi sarebbero da ricercare nella produzione italica di area sannitica che nuova linfa aveva offerto alla scultura romana locale. Nell'altro caso, si tratta di una lastra riutilizzata come stipite per l'entrata della casa Civetta, in cui si riconosce forse il volto della Vergine con ai lati Gesù e S. Giovanni: in ragione di evidenti influenze dall'oreficeria barbarica, il manufatto è databile anch'esso all'VIII secolo.

³⁸ IASIELLO 2007, p. 295 e bibliografia ivi citata.

³⁹ CSS, V, 5, pp. 636-644.

⁴⁰ Analogamente alla chiesa di S. Vito nei pressi di Circello, anche quella di S. Maria a Reino è citata da un privilegio papale del 1084 (CSS, V, 3, pp. 624-630) con cui Gregorio VII ne conferma il possesso a S. Sofia: di entrambe le fondazioni non è dato sapere il nome del committente. Diverso è il caso del monastero di S. Benedetto di Morcone, complesso è citato in un *praeceptum confirmationis* (CSS, VI, 5, pp. 690-693) e in una *cartula oblationis et confirmationis* (CSS, VI, 13, pp. 715-718), entrambi del 1079: si tratta con buona probabilità di una fondazione privata, voluta da esponenti dell'aristocrazia normanna e in seguito donata al monastero.

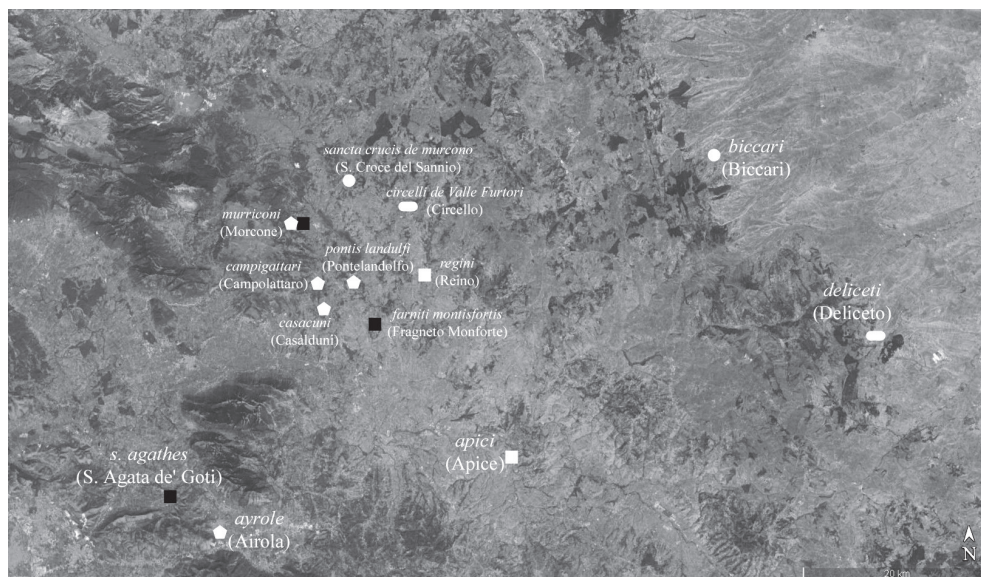


Fig. 9. I principali insediamenti dell'alta valle del Tammaro alla fine del XIII secolo e le circostanti fortezze (S. Agata de' Goti, Airola, Apice, Deliceto e Biccari) verso cui gli abitanti erano tenuti a prestare manodopera.

scritta, l'incastellamento per questa porzione dell'Appennino interno è un fenomeno non molto documentato per il X-XI secolo, come si riscontra in altre aree campane⁴¹ e del basso Lazio: per intravedere un'organizzazione del territorio incentrata sui castelli bisogna attendere l'età normanna matura, ovvero la metà del XII secolo allorché il feudo di Circello (e dunque il suo castello?) è citato nella contea di Civitate, località della Capitanata⁴²; i resti della torre cilindrica con base a scarpa rinvenuti nel corso degli scavi al castello confermano infatti una residenza comitale per l'età normanna⁴³.

I dati topografici ricavabili dal *Catalogus Baronum* prospettano per la prima metà del XII secolo una configurazione dello spazio basata essenzialmente su feudi di dimensioni non molto consistenti, il cui contributo militare consisteva in generale in un solo *miles*, con la sola eccezione del *feudum* di Pontelandolfo che aveva dimensioni più estese⁴⁴: la stessa assegnazione di terre è alquanto frammentata tra un buon numero di famiglie normanne, con una lieve concentrazione dei feudi per le famiglie dei *de Marca* e degli *Alamagnus*.

Dall'esame della documentazione scritta, è inoltre possibile constatare che la carta del popolamento appare chiaramente in crescita durante il medioevo, come risulta dalla carta dei castelli del tardo XIII secolo realizzabile in base all'esame dello *Statutum*

⁴¹ Il filone di ricerca storiografica inerente l'incastellamento tra la tarda età longobarda e l'età normanna in Italia meridionale è ben sintetizzata in FIGLIUOLO 1991, pp. 28-38.

⁴² Il *feudum unius militis* di *Cercellum* è assegnato a *Raul Alamagnus* (CB, n. 333, p. 56; n. 1401, p. 280).

⁴³ ROTILI-CATALDO-BUSINO 2012, pp. 364-365.

⁴⁴ Afferente al *Ducatus Apuliae*, il *feudum duorum militum* di *Pons Landulfus* era stato assegnato a *Guillelmus de Sancto Fraymundo* nella prima metà del XII secolo (CB, n. 381, p. 67; CBC, n. 978, pp. 276-278).

de reparacione castrorum, lo strumento messo a punto dalla Curia federiciana nella prima metà del secolo e quindi perfezionato in età angioina. Com'è noto, si trattò di un'inchiesta su tutte le fortificazioni fondate o riconosciute dalla Curia regia, oltre a quelle non riconosciute, quelle già smantellate o in predicato di esserlo: la scelta di non demolire alcuni castelli a differenza di altri sembra obbedire a fattori molto eterogenei, quali l'importanza strategica del sito, il peso politico-militare di queste strutture nel comprensorio di riferimento, ecc. Dall'esame dello *Statutum* emerge come il territorio di Circello sia pressoché sprovvisto di fortificazioni statali (fig. 9). Le popolazioni dei centri dell'alta valle del Tammaro erano tenute a prestare manodopera per i castelli ubicati tra la Capitanata orientale e la limitrofa *Terra Beneventana*: le popolazioni degli abitati più ad occidente quali *murriconi* (Morcone), *campigattari* (Campolattaro), *casacuni* (Casalduni), *pontis landulfi* (Pontelandolfo) dovevano provvedere con altre al restauro del castello di Airola (*ayrole*)⁴⁵; a sud, gli *homines farniti montisfortis* (Fragneto Monforte) potevano occuparsi di quello di *s. agate* (Sant'Agata de' Goti), quest'ultimo ristrutturato anche dagli abitanti di altre località e da quelli di *murriconi*⁴⁶; i *castra deliceti* (Deliceto, in Capitanata) *et apici* (Apice) potevano essere risistemati fra le altre rispettivamente dalle popolazioni di Circello (*circelli de Valle Furtori*)⁴⁷ e Reino (*regini*)⁴⁸, centri posti nel lembo orientale; a nord gli *homines s. crucis de murcono* (Santa Croce del Sannio) rientrarono nell'insieme di popolazioni che ripararono il castello di Biccari (*biccari*)⁴⁹, altro castello della Capitanata. L'assenza di castelli cosiddetti statali del resto non postula affatto l'assenza in assoluto di fortificazioni nel territorio in esame nella fase antecedente alla metà-seconda metà del XIII secolo: del resto, proprio a Circello gli scavi prima richiamati evidenziano un castello a pianta trapezoidale, le cui fasi di occupazione si protrarranno fino al XVII-XVIII secolo⁵⁰. Dall'esame del quadro amministrativo è inoltre probabile che la porzione più orientale del territorio dell'alto Tammaro facesse parte della Capitanata, in quanto gli abitanti dei centri di Circello e Santa Croce del Sannio contribuivano - come già anticipato - al restauro delle fortezze rispettivamente di Deliceto e di Biccari, attualmente centri in provincia di Foggia; al contrario, il settore più occidentale e quello meridionale del comprensorio in esame rientravano nella *Terra Beneventana*.

7. Qualche riflessione preliminare

Dall'esame della documentazione disponibile circa il territorio di Circello risulta evidente che queste aree appenniniche sono dei punti di osservazione privilegiati per l'osservazione dei fenomeni legati agli anni della transizione fra tarda antichità e alto medioevo, data l'assenza di forti condizionamenti antropici per le asperità dei luoghi che evidentemente ne salvaguardarono la vocazione agricola e la pratica della transumanza.

⁴⁵ *Statutum*, n. 153, p. 112.

⁴⁶ *Statutum*, n. 154, p. 112.

⁴⁷ *Statutum*, n. 86, p. 103.

⁴⁸ *Statutum*, nn. 159-160, p. 113.

⁴⁹ *Statutum*, n. 52, p. 101.

⁵⁰ ROTILI-CATALDO-BUSINO 2012, pp. 364-365.

Uno degli aspetti più evidenti della transizione dall'antico ai secoli dell'alto e basso medioevo è il recupero dell'altura che nel caso del centro di Morcone ha manifestato un nesso abbastanza evidente tra l'organizzazione dell'altura in età pre-romana e il recupero della stessa in età post-antica, offrendo spunti interessanti circa un fenomeno ancora poco indagato quale quello della ripresa di contesti apicali già occupati prima della romanizzazione⁵¹. Altra questione altrettanto poco conosciuta, specie per il Mezzogiorno, è la diffusione dello spazio cristiano nelle aree rurali fra tarda antichità e medioevo: tra l'altro, il comprensorio dell'alto Tammaro conosce importanti fenomeni di innesto di aree funerarie chiaramente riferibili a gruppi allogeni, di cui non è chiaro il rapporto con le autorità ecclesiastiche locali (ancora esistenti?). Infine, va sottolineato che l'esperienza delle ricognizioni di superficie per il vicino territorio di Morcone dimostra questa metodologia appartenga imprescindibilmente a qualunque attività di ricerca territoriale.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- BARKER G. (a cura di) 1995, *The Biferno Valley Survey. The Archaeological and Geomorfological Record*, London-New York.
- BOSCHI E. (a cura di) 1999, *Catalogo parametrico dei terremoti*, Bologna.
- CB = *Catalogus Baronum*, ed. a cura di E. JAMISON, Roma 1972.
- CBC = *Catalogus Baronum. Commentario*, ed. a cura di E. CUOZZO, Roma 1984.
- CEGLIA V.-MARCHETTA I. 2012, *Nuovi dati dalla necropoli di Vicenne a Campochiaro*, in EBANISTA C.-ROTI M. (a cura di) 2012, *La trasformazione del mondo romano e le Grandi Migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo. Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011* (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, 4), Cimitile, pp. 217-238.
- CSS = *Chronicon Sanctae Sophiae* (Cod. Vat. Lat. 4939), ed. a cura di J. M. MARTIN, con studio dell'apparato decorativo di G. OROFINO, Roma 2000.
- DE BENEDITIS G. 1977, *Bovianum e il suo territorio. Primi appunti di topografia storica*, Salerno.
- DE BENEDITIS G. *et alii* 1993, *Saepinum. Sepino*, Campobasso.
- DI MURO A. 2012, *Dinamiche insediative nel Mezzogiorno longobardo altomedievale (secc. VI-VII). Una traccia*, in DI MURO A.-LA MANNA F. (a cura di) 2012, *Studi sul Mezzogiorno longobardo. Insediamenti e trasformazione del paesaggio tra i secoli VI e X*, Olevano sul Tusciano, pp. 185-214.
- EBANISTA C. 2007, *I centri urbani del Molise fra tarda antichità e medioevo*, in PATITUCCI UGGERI S. (a cura di) 2007, *Archeologia del paesaggio medievale. Studi in memoria di Riccardo Francovich*, Firenze, pp. 245-275.
- EBANISTA C. 2014, *Tradizioni funerarie nel ducato di Benevento: l'apporto alle popolazioni alloctone*, in POSSENTI E. (a cura di) 2014, *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati. Atti del Convegno internazionale, Trento-Castello del Buonconsiglio, 26-28 settembre 2011*, Trento, pp. 445-471.
- FIGLIUOLO B. 1991, *Morfologia dell'insediamento nell'Italia meridionale normanna*, in «Studi storici», 32/1, pp. 25-68.
- HL = PAULI DIACONI *Historia Langobardorum*, ed. a cura di L. BETHMANN-G. WAITZ, in MGH, *Scriptores Rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannoverae 1878, pp. 12-187.
- HLB = ERCHPERTI *Historia Langobardorum Beneventanum*, ed. a cura di G. WAITZ, in MGH,

⁵¹ Dall'analisi delle stratigrafie murali del castello medievale di Morcone emergono con chiarezza le strutture di età sannitica (RESCIGNO 2010, pp. 229-236).

- Scriptores Rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannoverae 1878, pp. 231-264.
- IASIELLO I. 2007, *Samnium. Assesti e trasformazioni di una provincia dell'Italia tardoantica*, Bari.
- JOHANNOWSKY W. 1991, *Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia*, in *La romanisation du Samnium aux I^e et I^{er} siècles av. J.-C.*, Actes du colloque organisé par le Centre ean Berard en collaboration avec la Soprintendenza archeologica e per i BAAAS del Molise et la Soprintendenza archeologica per le provincie di Salerno, Avellino e Benevento, Naples 4-5 novembre 1988, Napoli, pp. 57-83.
- LANZONI F. 1927, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)* (Studi e testi, 35), I, Faenza.
- LA ROCCA C. 2009, *Tombe con corredi, etnicità e prestigio sociale: l'Italia longobarda del VII secolo attraverso l'interpretazione archeologica*, in GASPARRI S. (a cura di) 2008, *Archeologia e storia dei Longobardi in Trentino (secoli VI-VIII)*, Atti del convegno nazionale di studio, Mezzolombardo 25 ottobre 2008, Mezzolombardo, pp. 55-75.
- LA ROCCA L. 2010, *Circello. Il centro dei Liguri Bebiani*, in LA ROCCA-RESCIGNO (a cura di) 2010, pp. 247-253.
- LA ROCCA L.-RESCIGNO C. (a cura di) 2010, *Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del Comune di Morcone*, Cava de' Tirreni.
- LA ROCCA L.-RESCIGNO C. 2010, *Annotazioni sulla carta archeologica*, in LA ROCCA-RESCIGNO (a cura di) 2010, pp. 297-304.
- NATELLA P. 2009, *Bulgari fra noi. Il Meridione medievale fra Longobardi e Bulgari. Stanziamento ed estinzione di una etnia fra VII e XV secolo*, Salerno.
- PCBE = *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire. Italie (313-604)*, voll. I-II, diretti da PIETRI Ch.-PIETRI L. 1999-2000, Roma.
- QUILICI L.-QUILICI GIGLI S. (a cura di) 2004-14, *Carta archeologica e ricerche in Campania*, in «Atlante tematico di Topografia Antica», XV (fasc. 1-8), Roma.
- RESCIGNO C. 2010, *Morcone. Il centro fortificato*, in LA ROCCA-RESCIGNO (a cura di) 2010, pp. 227-245.
- ROTILI M. (a cura di) 2011, *Montella: ricerche archeologiche nel donjon e nell'area murata (1980-92 e 2005-07)*, Napoli.
- ROTILI M. 2006, *Cellarulo e Benevento. La formazione della città tardoantica*, in ROTILI M. (a cura di) 2006, *Benevento nella tarda antichità. Dalla diagnostica archeologica in contrada Cellarulo alla ricostruzione dell'assetto urbano*, Napoli, pp. 9-88.
- ROTILI M. 2010, *I Longobardi: migrazioni, etnogenesi, insediamento*, in ROMA G. (a cura di) 2010, *I Longobardi del Sud, Catalogo della mostra*, Roma, pp. 1-77.
- ROTILI M.-CATALDO M.R.-BUSINO N. 2012, *Ricerche archeologiche 2010-2012 nel castello di Circello (Benevento)*, in REDI F.-FORGIONE A. (a cura di) 2012, *VI Congresso nazionale di Archeologia medievale, L'Aquila, 12-15 settembre 2012*, Firenze, pp. 360-365.
- ROTILI MARIO (a cura di) 1966, *Corpus della scultura altomedievale. V. La diocesi di Benevento*, Spoleto.
- SAVINO E. 2005, *Campania tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari.
- SFAMENI C. 2006, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.
- SIMONELLI A.-BALASCO A. 2005, *Telesia: note di topografia e storia urbana*, in VITOLO G. (a cura di) 2005, *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo, Atti del seminario, Napoli, 21-22 aprile 2004*, Salerno, pp. 249-265.
- Statutum* = STHAMER E. 1996, *Die Verwaltung der Kastelle im Königreich Sizilien unter Kaiser Friedrich II. und Karl I. von Anjou*, Leipzig, trad. it. dell'edizione del 1914 a cura di F. PANARELLI-H. HOUBERT, Bari.
- TORELLI M. R. 2002, *Benevento romana*, Roma.

Referenze delle illustrazioni

- Fig. 1-2, 4, 9 (N. Busino, riel. immagine Google Earth, anno 2014)
- Fig. 3 (LA ROCCA 2010, fig. 291)
- Fig. 5 (IASIELLO 2007, fig. 54, riel. da DE BENEDITTIS *et alii* 1993, tavola f.t.)
- Fig. 6 (IASIELLO 2007, figg. 30-31, riel. da SIMONELLI-BALASCO 2005, pp. 265-268)
- Fig. 7 (IASIELLO 2007, fig. 48, riel. da DE BENEDITTIS 1977, p. 234)
- Fig. 8 (CEGLIA-MARCHETTA 2012, fig. 5)